

LA RECENSIONE

Un Bahrami raffinato nel Bach più delicato

Ramin Bahrami, considerato uno tra i più importanti interpreti bachiani a livello internazionale, non ha tradito le attese esibendosi giovedì al Teatro Donizetti nell'ambito del 52° Festival Pianistico. Con lui, sul palco, c'era il direttore artistico Pier Carlo Orizio alla guida dell'orchestra Filarmonica del Festival.

Il pianista iraniano si è esibito nella prima parte della serata rileggendo con nitore e solidità i Concerti in re minore e fa minore per pianoforte e orchestra di Johann Sebastian Bach. Non si trattava, come ovvio, di una rilettura filologica dei concerti per clavicembalo e archi del maestro di Eisenach, il pianoforte ha caratteristiche diverse e l'orchestra d'archi non era certo un'orchestra barocca, visto l'importante numero di strumentisti impiegati. Nel complesso comunque l'equilibrio fonico tra pianoforte e archi era apprezzabile ed equilibrato.

Bahrami si è mosso con assoluta padronanza, raggiungendo un culmine interpretativo di assoluta raffinatezza nel celebre «Largo» del Concerto in fa minore, una pagina tra le più espressive per la melodia barocca che Bach abbia mai scritto, qui suonata con assoluta delicatezza. Il direttore Orizio, con gesto puntuale ed espressivo, ha guidato una buona orchestra che nel tecnicismo smagliante ed elaborato dei passi ne è uscita bene e con coesione, allineandosi al solista che dettava respiri e dinamiche. Bahrami ha poi salutato il pubblico del Donizetti con una bellissima e intensa rilettura dell'«Aria sulla Quarta Corda» di Bach, dedicata al ricordo dei maestri Claudio Abbado e Agostino Orizio.

Lorenzo Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA